

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI
BOOKS | **4**

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

4

**STRATEGIE DI ADATTAMENTO
E PATRIMONIO CRITICO**

**ADAPTIVE STRATEGIES AND
CRITICAL HERITAGE**

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

I PROGETTI PER IL PONTE DELL'ACCADEMIA DI VENEZIA NELLA BIENNALE DEL 1985. UNA RICOSTRUZIONE DIGITALE

GIUSEPPE D'ACUNTO, STARLIGHT VATTANO

Abstract

The article offers a digital interpretation of some projects presented as part of the 1985's Biennale di Architettura in Venice for the ponte dell'Accademia. In the reinterpretation of the design proposals, the digital restitution of the documents and drawings preserved at the Archivio Progetti Iuav provides unpublished images that reactivate the processes of interchange between memory and society, between cultural heritage and the contemporary city, between possibility and the real.

Keywords

Graphic interpretation, archive drawings, digital modeling, ponte dell'Accademia, Progetto Venezia

Introduzione

Nel 1985 la Biennale di Venezia propose una grande esposizione di Architettura contemporanea riconoscendo nella città lagunare un vero e proprio campo di sperimentazione per una serie di progetti concreti legati alla realtà urbana e al suo entroterra.

I progetti presentati, aventi oggetto soluzioni a situazioni urbane reali della città e del suo territorio, furono raccolti in un corpus di documenti chiamato "Progetto Venezia". Le proposte si soffermavano sul rapporto tra storia e progetto, tra territorio e individualità culturale nella dimensione della memoria veneziana, in uno sviluppo dialettico tra rappresentazione e realtà.

Uno dei temi approfonditi riguardava la proposta di un nuovo progetto per il Ponte dell'Accademia, tenendo conto di tre condizioni: 1) mantenere la configurazione del ponte, provvedendo a una definizione formale idonea alla sua struttura, considerando, inoltre, il suo ruolo di snodo tra Campo San Vidal e Campo della Carità, aree da considerare nel progetto per la localizzazione degli agganci del ponte; 2) sostituire il ponte originario con un sistema di collegamento differente; 3) ripensare la questione della viabilità veneziana, con particolare attenzione alle questioni legate all'attraversamento del Canal Grande. La storia del ponte, la sua provvisorietà, le sue significative vicende architettoniche e strutturali, sono intimamente legate sia alla storia della città che alla sua funzione di manufatto.

Oltre al valore simbolico, il ponte veneziano costituisce parte integrante di quei processi di integrazione che sono propri delle specifiche funzioni urbane, congiungendo poli fisicamente staccati della realtà urbana, talvolta divenendo sede dei commerci e del potere economico.

Il sistema di connessione offerto dai ponti della città lagunare si confronta con un tema innanzitutto di scala dell'intervento e al contempo socioeconomico; infatti, mentre i ponti interni al centro storico assicurano la continuità e l'omogeneità dei percorsi urbani, quelli realizzati o anche soltanto immaginati sul Canal Grande affrontano la questione della connessione strategica di punti nevralgici a partire da un implicito confronto con il ponte di Rialto.

Si tratta di una lunga storia, quella del ponte dell'Accademia, che racconta le istanze della modernità e lo sguardo rivolto alla memoria della città.

Sulla traccia di una ricerca avviata in collaborazione con la direzione dell'Archivio Progetti Iuav nel 2021, che ha come obiettivo quello della divulgazione della conoscenza del patrimonio di disegni e documenti relativi ai progetti in esso conservati, la rilettura grafica del ponte dell'Accademia si colloca nella più ampia proposta di restituzione digitale di alcuni progetti, mai realizzati del XX secolo, che si confrontano con la traccia del Canal Grande definendo una mappatura di eventi architettonici inesplorati della memoria veneziana.

Inquadramento storico

Intorno alla metà del 1800 il sistema viario interno alle insule veneziane è oggetto di intenso sviluppo, molto di più rispetto alle trasformazioni precedentemente subite; vengono realizzati numerosi ponti secondari, molti in ferro, proprio nel momento in cui Venezia stava assistendo a profonde trasformazioni che avrebbero fornito alla città l'attuale assetto urbano. Il fulcro di questa tendenza corrisponde all'esigenza di garantire alla città un adeguato sviluppo della funzione portuale, consolidando contemporaneamente alcune ipotesi sulla realizzazione di un efficace sistema di comunicazione con la terraferma, a partire dal collegamento ferroviario.

Del resto, il XIX secolo stava rappresentando in tutta l'Europa un periodo di grandi trasformazioni a differenti scale di intervento, intimamente legate ai cambiamenti sociali e a quelli economici. La città diventava il luogo dei nuovi ritmi produttivi e come avviene con la realizzazione della stazione ferroviaria, che introdurrà nuove modalità di percepire e vivere i centri urbani, le arterie stradali, i simboli del potere. A Venezia, come avvenne nel resto di Italia, la tendenza fu quella di nascondere i nuovi materiali, ferro fuso e ghisa, relegandoli al ruolo strutturale, per lasciare spazio al trattamento stilistico dei rivestimenti.

Il processo di riqualificazione urbana stava avvenendo nel centro della città, l'area tra San Marco e Rialto divisa in due dal Canal Grande, nel frattempo tra il 1830 e il 1848 il governo austriaco aveva avviato un'operazione di pedonalizzazione che prevedeva la chiusura di numerosi rii, ma fu tra il 1841 e il 1846 che si assistette alla trasformazione del contesto urbano con la realizzazione del ponte ferroviario.

Il dibattito urbanistico avviato in epoca asburgica avrebbe fissato le successive direzioni sugli interventi di risanamento del sistema insulare; infatti, la distinzione e la riconoscibilità derivate da questo accentramento fra il nucleo urbano e l'area occidentale forniva a Venezia una nuova realtà: «L'insieme di interessanti ipotesi e accesi dibattiti della storia veneziana, dividendo la popolazione tra "pontisti", ossia i sostenitori di una nuova concezione del vivere veneziano moderna ed efficiente, e "antipontisti", difensori di un insularismo ormai datato» [Populin 1998, 16].

Il primo ponte dell'Accademia sarà realizzato dall'ingegnere H. A. Neville con l'obiettivo di rispondere da un lato al completamento del collegamento ferroviario; dall'altro, allo sviluppo dell'area delle Zattere.

A partire da questo momento, l'equilibrio di connessioni mantenuto per secoli con il suo centro nel ponte di Rialto, subisce uno sconvolgimento gerarchico nei sistemi di comunicazione. Questi interventi rappresenteranno il progetto ottocentesco di modernizzazione della città lagunare.

Data però la configurazione finale dell'intervento, il ponte, pur assolvendo alle sue funzioni statiche e connettive, apparirà come una struttura provvisoria in sostituzione della quale si provvederà, già dal 1932, alla costruzione di un nuovo ponte.

Quattro sono i ponti in Canal Grande; per il più vecchio, il Ponte di Rialto, han lavorato Vignola, Palladio, Fra Giocondo, Da Ponte, Scarpagnino, Buonarroti, Scamozzi, Sansovino. Gli altri tre, di fatture più recenti, ma senza impiego di cemento armato, raggiungono arditezze imponenti [...] Son io che li ho pensati e disegnati, ho calcolato gli equilibri, i pesi, gli spazi occlusi e quelli liberati, gli oneri, i vantaggi e i soldi spesi [Populin 1998, 9].

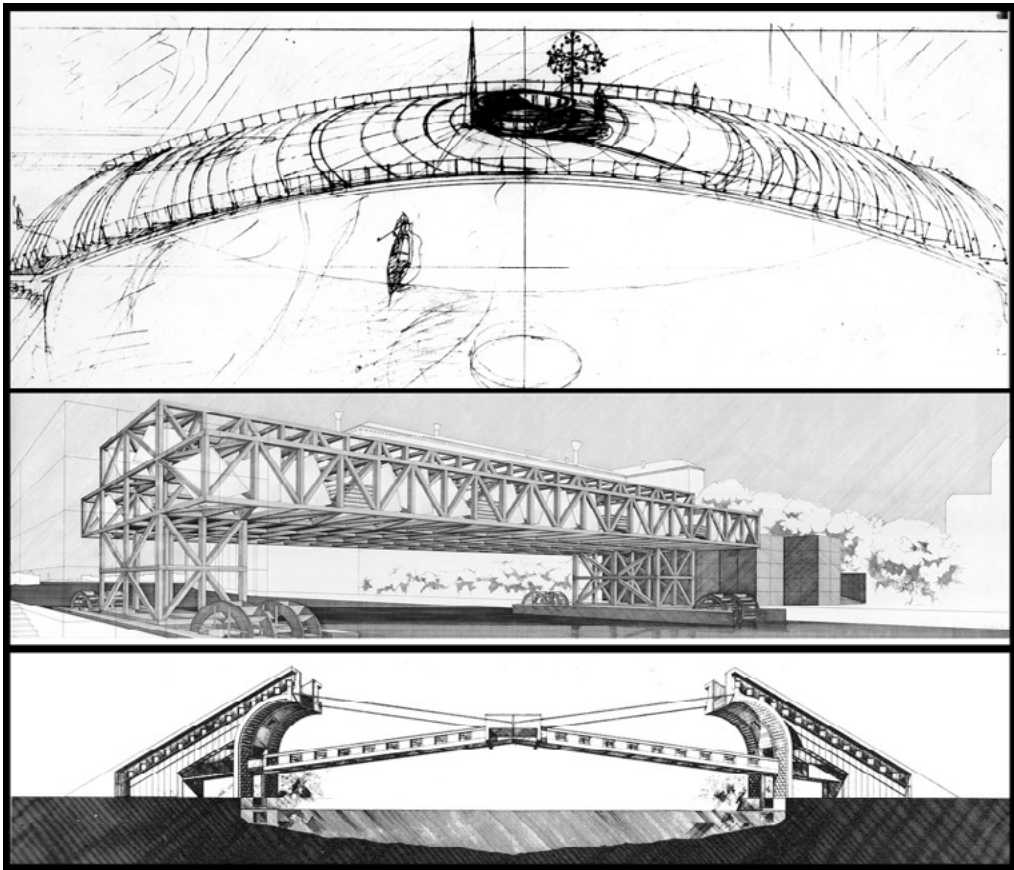
Con queste parole l'ingegnere Eugenio Miozzi ricorda, insieme ad altre sue opere, "gli altri tre" ponti, tra cui quello dell'Accademia, che realizzò a Venezia. Il nuovo intervento, provvisorio anch'esso, fu realizzato nell'attesa di un concorso che avrebbe fornito le indicazioni per la costruzione definitiva. Dal 1932 il ponte progettato, pur avendo subito interventi di manutenzione e restauro, rimase quello ad oggi in opera.

I progetti di ripensamento del ponte oggetto di questo studio si collocano nell'ambito della Terza Mostra Internazionale di Architettura del 1985, che ha ridefinito il ruolo di protagonista della città lagunare, nella compresenza tra la "venezianità"¹ e la sua "internazionalità"².

In quell'occasione Venezia si proporrà al mondo come un vero e proprio laboratorio di nuovi temi progettuali, di nuove riflessioni ambiziose e totalizzanti che hanno visto la compresenza di metodologie, sguardi e approcci eterogenei con il comune obiettivo di trovare un linguaggio sempre più attuale per rispondere ai desideri e alle necessità del tempo: «questa ondata di ritorno non ha cancellato l'eredità del 'moderno', non ha

¹ Biennale architettura. Cataloghi. (1985). Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia, Vol. 1. Milano, Electa, p. 10.

² Idem.



1: I disegni originali dei tre progetti per il ponte dell'Accademia. Le proposte di F. Cellini (in alto); C. Dardi (al centro); F. Purini (in basso). © Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti, fondo La Biennale di Venezia.

stroncato nessun giovane virgulto, semmai ha fornito di uno specchio, e quindi di un formidabile strumento di autocritica, l'esausta estenuante e confusa vicenda del tramonto della 'modernità'»³.

Il ponte dell'Accademia diventa un oggetto unico che viene innestato dentro la città: il ponte come teatro, il ponte come piazza, il ponte come passaggio. Le tecniche miste, le strutture adottate, gli attacchi a terra, i materiali che accennano al simbolo e alla tradizione, al provvisorio e alla permanenza sono alcuni dei valori che contraddistinguono i progetti presentati alla Terza Mostra Internazionale di Architettura, acquistando presenza nell'immagine della trasformazione, nei disegni in cui il nuovo si confronta con gli edifici del passato.

³ Biennale architettura. Cataloghi. (1985). Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia, Vol. 1. Milano, Electa, p. 11.

Ri-disegni d'archivio

Tra gli undici progetti ricostruiti in questa sede, vengono approfondite le proposte di Francesco Cellini⁴, Costantino Dardi⁵ e Franco Purini⁶ (Figura 1). Le interpretazioni grafiche e le restituzioni digitali sono state sviluppate sulla base dei seguenti documenti d'archivio forniti dall'Archivio Progetti Iuav:

1. sei schizzi di studio (matita e pennarello su carta da lucido; matita, inchiostro di china e pastelli su carta); due riproduzioni di schizzi di studio, di dimensioni variabili; una tavola in scala 1:50 con i disegni di pianta, sezione verticale e prospetto (progetto di Francesco Cellini);
2. una pianta (controlucido su radex); una tavola con una planimetria con ombre e veduta prospettica a volo d'uccello; un prospetto; una sezione con ombre (senza indicazione di scala metrica); sette vedute prospettiche e una a volo d'uccello (progetto di Costantino Dardi);
3. schizzi prospettici di studio; due tavole contenenti ciascuna uno stralcio di planimetria in scala 1:1.000, una vista prospettica, due piante e due sezioni longitudinali in scala 1:100 (progetto di Franco Purini).

Il ponte di Francesco Cellini

Negli schizzi di studio del progetto di Francesco Cellini l'attenzione è rivolta al punto in cui il ponte raggiunge il massimo sviluppo, la quota più alta: un grande occhio, riflesso sull'acqua, osservato dal basso, attraversato dalla luce e costruito per essere "l'occhio della cupola"⁷. L'idea di costruire un ponte a Venezia converge nella traduzione della sua stessa condizione, scriverà infatti Cellini: «bisognava escludere la convenzionale interpretazione del ponte come oggetto plasticamente sofisticato, come una scultura lanciata fra le rive, per pensarlo come una struttura dalla spazialità architettonica evidente, chiara, centrale ed insieme duplice»⁸.

La grande sottrazione centrale, il foro che svuota la mezzeria del ponte, diventa un dispositivo per incanalare la luce durante la navigazione di Canal Grande, l'unica protezione di questo sistema è il parapetto pensato come un anello pieno alla cui tangenza, all'intersezione con l'asse di simmetria longitudinale del ponte, Cellini colloca un obelisco – in corrispondenza della sponda di Campo de la Carità - e un albero – verso Campo San Vidal.

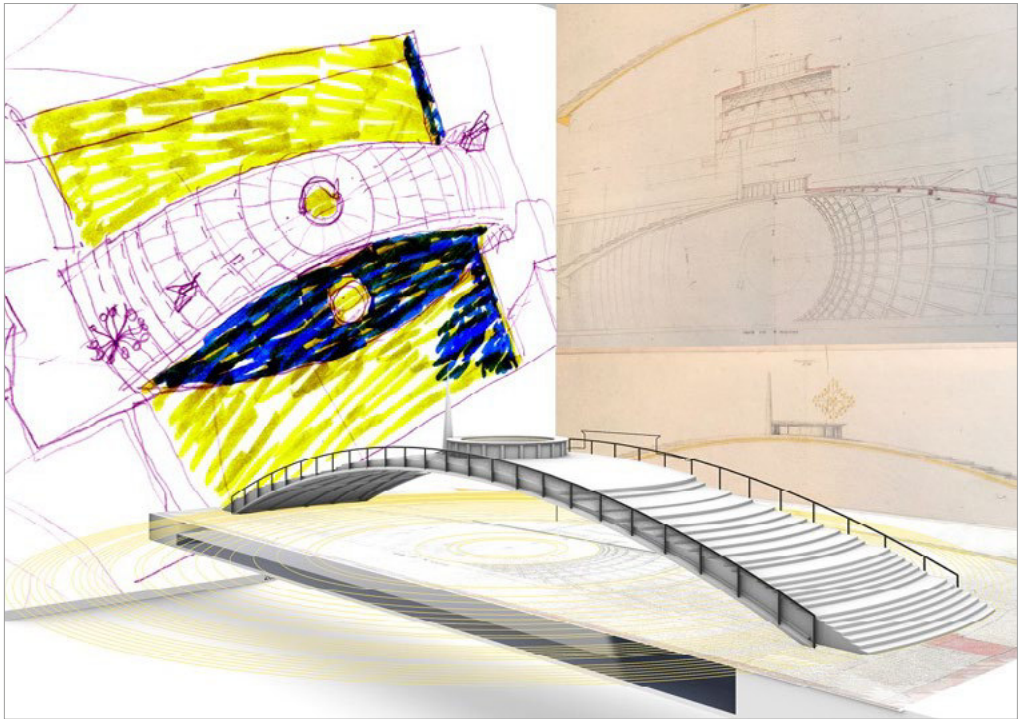
⁴ Francesco Cellini presenta la proposta per il ponte dell'Accademia insieme a Francesco Morabito.

⁵ Il gruppo di lavoro di Costantino Dardi è composto da: Franco Bagli, Giorgio Bartoleschi, Stefania Fiorentini, Tullio Francescangeli, Ugo Novelli, Paolo Rocchi, Daniela Scaminaci.

⁶ Partecipano alla proposta del ponte insieme a Franco Purini: Maurizio Morandi, Gianfranco Neri, Efisio Pitzalis, Riccardo Morandi.

⁷ Biennale architettura. Cataloghi. (1985). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*, Vol. 2. Milano, Electa, p. 362.

⁸ Idem.



2: Rielaborazione grafica della proposta progettuale di F. Cellini per il ponte dell'Accademia. Vista prospettica del modello digitale con l'inserimento degli schizzi di studio (S. Vattano).

La costruzione geometrica è impostata sulla suddivisione in 58 parti della circonferenza sulla quale è organizzata, in maniera radiale, la maglia delle nervature che sostiene l'impianto gradonato. La configurazione dell'intradosso assottiglia la volta impostata sullo schema statico dell'arco ribassato, pensato per richiamare la tradizionale convessità che caratterizza il ponte veneziano (Figura 2).

Secondo quanto riportato dallo stesso Cellini, lo schema statico a tre cerniere (due alle imposte e la terza in chiave) ha comportato la necessità di fornire una maggiore rigidità nei tre punti nodali del sistema; in tal senso, l'ordine e la geometria della struttura nervata determinano e discretizzano il supporto del sistema voltato ribassato.

Nella descrizione di progetto vengono riportati sia i materiali da impiegare per gli elementi portanti che costituiscono l'impalcatura delle nervature a sezione cassonata di irrigidimento (il cemento armato della traduzione costruttiva italiana) sia quelli per l'impalcato gradonato (conglomerati alleggeriti).

La superficie della grande piazza costruita sull'acqua subisce un rigonfiamento nella parte centrale, in corrispondenza della "più grande cupola della città", caratterizzata dalla gradinata che istituisce un raccordo fluido e omogeneo con il tessuto pedonale delle calli e gli attraversamenti dei campi.

Il ponte di Costantino Dardi

La struttura reticolare presentata da Costantino Dardi dà forma all'idea di un «un ponte dei venti e delle acque»⁹, un manufatto che risponde alla funzione sacrale del costruire il ponte descritto, dallo stesso architetto friulano, a partire dai versi composti da Eschilone *I Persiani*:

Egli, che il sacro Ellesponto, come uno schiavo in catene, sperò di fermar nel suo corso, il Bosforo, corrente di un dio, e trasformò uno stretto, e, imprigionatolo in ceppi battuti al martello, costruì un'immensa strada al suo immenso esercito: s'illudeva, lui, mortale, di domare Poseidone oltre agli altri dei. Follia! Fu di certo vittima di una infermità mentale¹⁰.

Dardi guarda al più antico ponte di Roma, il *pons sublicius*, al costruire ponti raccontato tra mito e storia. Il cinematismo viene a coincidere con la macchina del nuovo ponte dell'Accademia; il sistema di ingranaggi, proposto dall'architetto, è regolato dalle correnti dell'acqua, dalle maree della laguna e dai moti ondosi del Canal Grande. Oltre che con l'energia dell'acqua, la macchina-ponte si confronta con i venti freddi e le brezze primaverili; così, i congegni sospesi vengono attraversati dalle folate improvvise (Figura 3).

La struttura reticolare in legno contiene due camminamenti centrali e non interrompe la sua continuità formale fino alle due sponde del canale. A partire dal modulo quadrato, ripetuto su due livelli, viene ricavato lo spazio per grandi telai incernierati a bilico orizzontale, azionati da ruote dentate, alberi di trasmissione, cinghie, insieme ad un «impianto di scale mobili che lentamente, secondo le leggi di natura, solleva e discende»¹¹. Alle due estremità, i due attacchi a terra si ergono come due grandi blocchi ancorati alle sponde, fornendo tre accessi ai due camminamenti sul ponte: uno dalla rampa centrale e due da quelle laterali. Le scale sono sia fisse che mobili e vengono definite da grandi prismi in pietra «come se la pavimentazione dei campi assumesse spessore e volume per meglio ancorare figurativamente alle rive l'ariosa struttura del ponte dei venti e delle acque»¹².

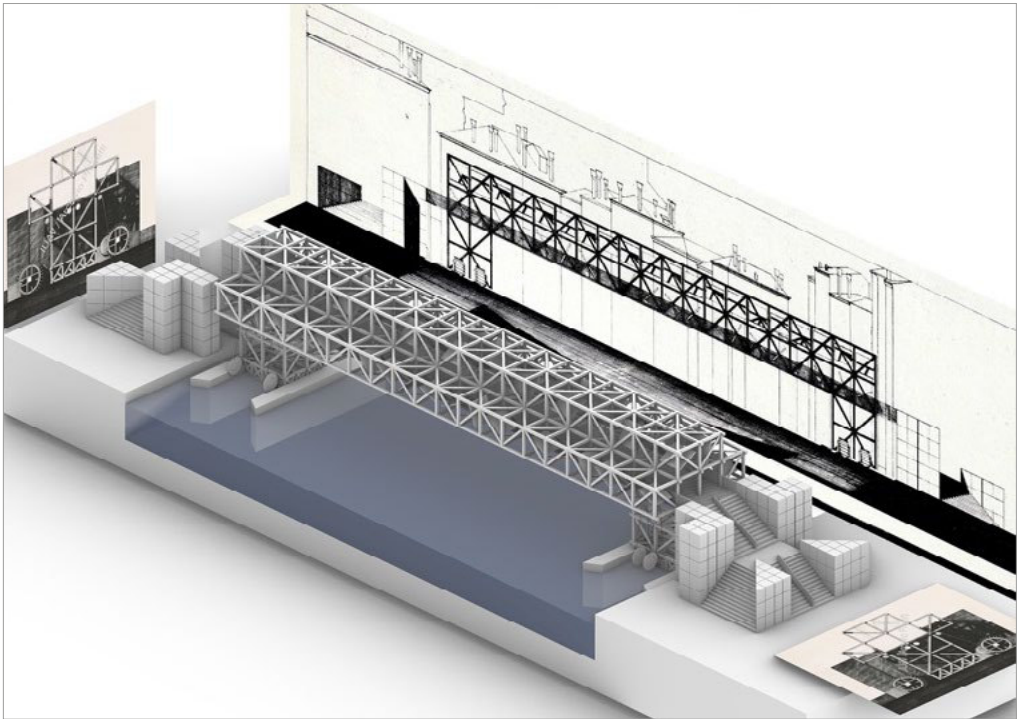
In questa descrizione Dardi accompagna il suo progetto con degli scorci prospettici che mettono in relazione il ponte con una sua seconda proposta, alla stessa Biennale, per Ca' Venier dei Leoni. L'orizzontalità svuotata e leggera del primo viene controbilanciata dalle svettanti 104 colonne, anch'esse disposte immediatamente dietro il prospetto del palazzo.

⁹ Biennale architettura. Cataloghi. (1985). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*, Vol. 2. Milano, Electa, p. 328.

¹⁰ Idem.

¹¹ Biennale architettura. Cataloghi. (1985). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*, Vol. 1. Milano, Electa, p. 328.

¹² Idem.



3: Rielaborazione grafica della proposta di C. Dardi per il ponte dell'Accademia. Vista assonometrica del modello digitale con l'inserimento dei disegni di progetto (S. Vattano).

Il ponte di Franco Purini

Il parallelismo tra Roma e Venezia definisce un sistema di rimandi e analogie esplicitate nella separazione in due operata dal nuovo ponte dell'Accademia.

Purini ricostruisce la duplicità delle due città, riconosce le isole di Venezia e i colli di Roma, la forma serpentina del Tevere con il corso del Canal Grande «il cui andamento è bello da tracciare a memoria»¹³. Per l'architetto romano, Venezia è fedele ad un'immagine «immutabile», mentre Roma «non ama le forme», fino a concludere la sua riflessione nell'esclusione delle altre città, attuata da Venezia e nell'antitetico desiderio di Roma di voler essere «tutte le città».

Questa duplicità, caratterizzante le due città, converge nella divisione in due del ponte, in corrispondenza della chiave di volta, istituendo un rimando metaforico alla stessa separazione che Purini riconosce nell'architettura veneziana dalla città.

Il progetto subisce la stessa scissione. Due ponti per l'Accademia proposti da Purini, due immagini, due «ipotesi funzionali» che trovano le loro risposte nel rapporto tra la

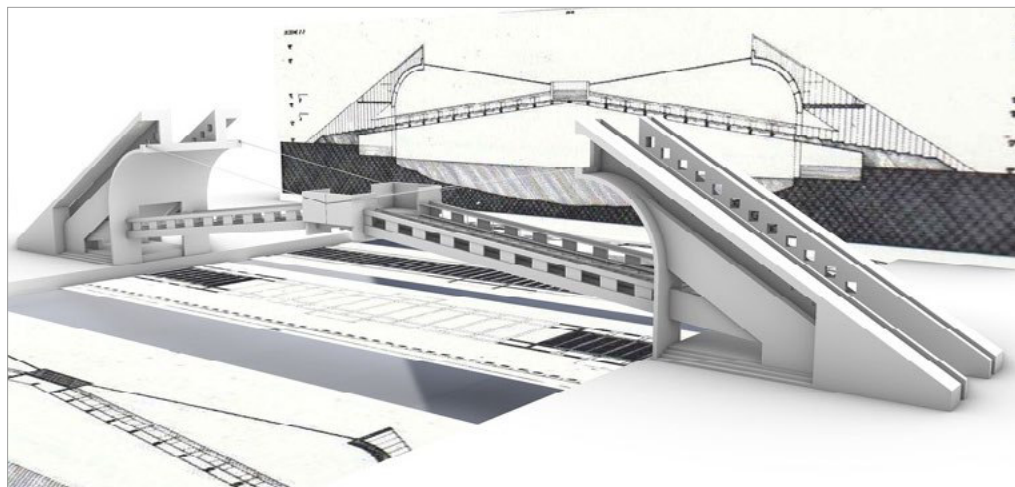
¹³ Biennale architettura. Cataloghi. (1985). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*, Vol. 2. Milano, Electa, p. 368.

Giudecca e il centro della città, tra una possibile espansione della città interna e un nuovo asse Giudecca-San Marco, per il bilanciamento di quello Rialto-San Marco.

Le due estremità dell'arco diviso si ancorano alle sponde del canale includendo due rampe laterali e una grande scalinata centrale; le prime due, attraverso un camminamento aperto sui lati con 12 bucaure quadrate, danno accesso a due terrazze intermedie: una guarda verso campo S. Vidal e l'altra verso la Carità.

Le due rampe centrali si collegano al passaggio centrale che raggiunge la quota più alta nel belvedere disposto alla mezzeria dell'arco diviso sul Canal Grande. I quattro tiranti completano il sistema strutturale e simmetrico del progetto (Figura 4).

I due elementi caratterizzanti la costruzione sono il grande arco ligneo, che raggiunge la chiave di volta durante le feste cittadine e la campata centrale del "palazzo sull'acqua", che si solleva durante il passaggio delle grandi barche sul Canal Grande «soltanto forme capaci di incrinarsi attraverso una loro crisi interna [...] possono oggi rappresentare l'instabilità di una condizione dell'anima quale è Venezia»¹⁴.

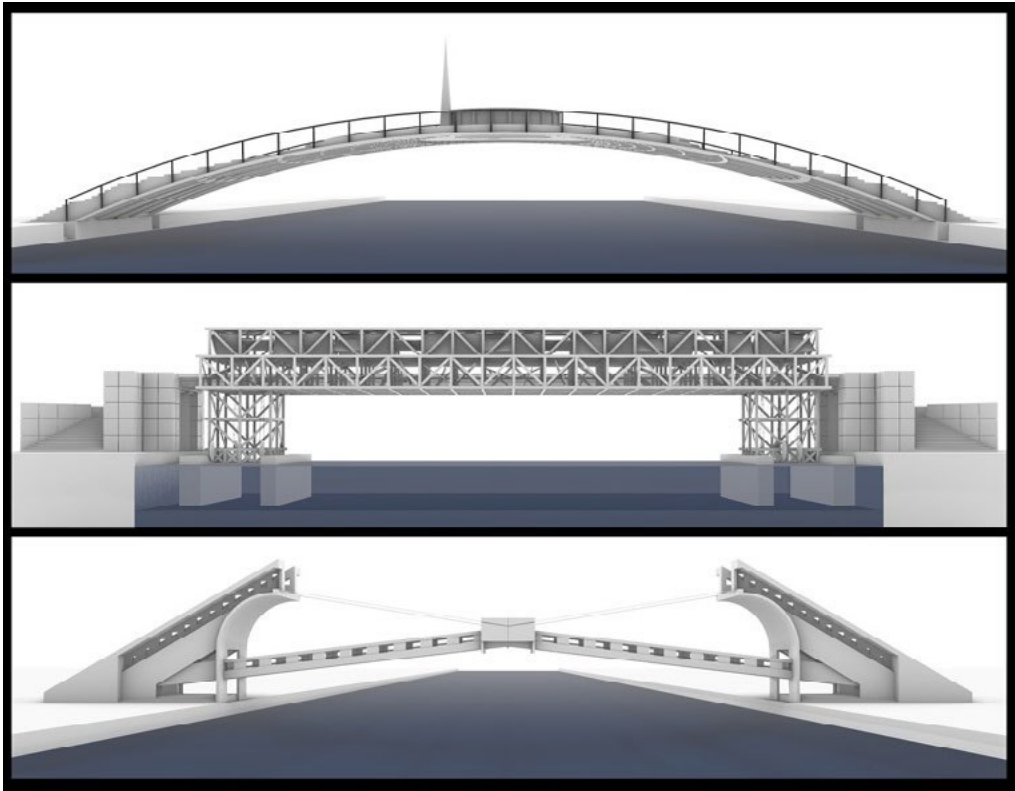


4: Rielaborazione grafica della proposta di F. Purini per il ponte dell'Accademia. Vista prospettica del modello digitale con l'inserimento dei disegni di progetto (S. Vattano).

Conclusioni

I progetti restituiti in forma digitale sono pensati per essere facilmente fruibili e accessibili all'interno di una mappatura della città lagunare che rappresenta il luogo delle dinamiche urbane e degli spazi vissuti. La realizzazione di schedature informative, di tour virtuali interattivi e di percorsi immersivi permette di tracciare percorsi di conoscenza interrogabili, entrando in contatto con i luoghi del progetto veneziano, attraverso esperienze digitali di una realtà soltanto immaginata e rimasta su carta.

¹⁴ Biennale architettura. Cataloghi. (1985). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*, Vol. 2. Milano, Electa, p. 368.



5: Viste laterali renderizzate dei tre modelli digitali (S. Vattano).

Le ricostruzioni digitali, ripercorrendo le scelte operate dai tre progettisti e le caratteristiche formali delle soluzioni progettuali, restituiscono alcuni dei punti di vista rispetto ai quali continuare ad osservare i disegni di progetto. Nelle possibilità offerte dal modello digitale, come quella di poter orbitare intorno a tre dei modelli possibili, è insito l'atto interpretativo e ricostruttivo operato a partire dai disegni di un progetto non costruito. La visualizzazione dello sviluppo configurativo si appoggia sulle rappresentazioni assonometriche, sulle viste prospettiche dall'alto e in taluni casi dal basso, sulle ibridazioni grafiche tra il disegno d'archivio e il modello digitale che istituiscono relazioni geometriche e compositive.

Queste ultime forme di rappresentazione guardano a quella «compresenza [...] di un'ispirazione di tipo fenomenologico-descrittivo e di un approccio ontologico-funzionale» [Anceschi 1992, 45], di cui parla Giovanni Anceschi riferendosi alla specifica terminologia della raffigurazione: «c'è qui l'idea di un effetto complessivo, forse di un *effetto di senso*, l'idea del prodursi di un'impressione sul destinatario, e della catalogazione di tale effetto complessivo a partire da ciò che si vede sul disegno. Indipendentemente da ciò che ne possiamo sapere in precedenza o ricavare come conclusione» [Anceschi 1992, 45].

Schemi, modelli, disegni convergono nello “spazio astratto del figurale” rispetto al quale l'osservatore esplora l'immagine unitamente alla sua struttura predisponendo il suo agire sulla base della compiutezza e del senso della rappresentazione.

Ringraziamenti

Si ringrazia l'Archivio Progetti Iuav (<http://www.iuav.it/ARCHIVIO-P/>) per la gentile concessione delle fonti documentali fornite durante la ricerca e inserite nei modelli digitali delle seguenti immagini: Figure 1, 2, 3, 4.

*Pur nella condivisione dei temi trattati, i paragrafi “Inquadramento storico” e “Ri-disegni d'archivio” sono stati scritti da Starlight Vattano; i paragrafi “Introduzione” e “Conclusioni” sono frutto di elaborazioni comuni.

Bibliografia

- AA. VV. (1984). *Ponte dell'Accademia: progetto Venezia*. Biennale architettura. Cataloghi, n. 3. Mostra internazionale di architettura. Venezia, la Biennale, 1984.
- AA. VV. (1985). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*. Biennale architettura. Cataloghi, vol. 1. Milano, Electa.
- AA. VV. (1985). *Terza mostra internazionale di architettura: progetto Venezia*. Biennale architettura. Cataloghi, vol. 2. Milano, Electa.
- ANCESCHI, G. (1992). *L'oggetto della raffigurazione*. Milano, Rizzoli.
- BARIZZA, S. (1986). *Il ponte dell'Accademia. Una storia veneziana*, in *Venetica. Rivista di storia delle Venezie*, n. 6, luglio-dicembre.
- BAZZONI, R. (1962). *Sessanta anni alla Biennale di Venezia*. Venezia, Lombroso.
- DISTEFANO, G. (2018). *Ponte dell'Accademia*. Venezia, Supernova.
- LANER, F. (2018). *Il ponte dell'Accademia: permanenza del provvisorio*. Venezia, Libreria Cluva, 2018.
- PASINETTI, P., M. (1980). *Il ponte dell'Accademia*. Milano, Bompiani.
- POLESELLO, G., CRISTINELLI, G. (1980). *12 immagini per il ponte dell'Accademia, Venezia*. Progettazione semestre invernale 79-80 della Technische Hochschule Darmstadt in contatto con l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Darmstadt, vol. 1.
- POPULIN, E. (1998). *Il Ponte dell'Accademia a Venezia. 1843-1986*. Venezia, il Cardo editore.
- PORTOGHESI P. (1985). “Per il nuovo ponte dell'Accademia: note sul concorso della Biennale di Venezia”, in *Lotus international: rivista d'architettura*, n. 47, p. 27-49.
- RIZZO, T. (1983). *I ponti di Venezia*.
- ROSSI, A. (1985). I progetti per il ponte dell'Accademia alla Biennale architettura. in *Lotus international: rivista d'architettura*, n. 47, p. 50-51.
- STRADELLA, A. (1986). *Il concorso del ponte dell'Accademia: la Biennale di Venezia 1985. Aspetti morfologico-strutturali*. Venezia, Iuav.
- TORRES, D. (1932). *Concorso per un nuovo ponte sul Canal Grande dell'Accademia. Progetto motto “Venezia”*, relazione, Venezia.
- WILSON, P. (1986). *Bridgebuilding n. 4: Ponte dell'Accademia*. In *The architectural review*, A. 180, n. 1074, p. 40-41.

INDICE / TABLE OF CONTENTS

| | |
|--|---|
| Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve | V |
| <i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i> | |
| ROSA TAMBORRINO | |

| | |
|----------------------------------|-------|
| INDICE GENERALE | |
| OVERALL TABLE OF CONTENTS | XXVII |

TOMO / BOOK 4

| | |
|--|----|
| Strategie di adattamento e patrimonio critico | 3 |
| <i>Adaptive Strategies and Critical Heritage</i> | |
| ROSA TAMBORRINO | |
| 4.01 | 17 |
| Eredità di chi? Siti espositivi, monumenti, festival e musei nello spazio urbano | |
| Whose Heritage? Exhibition Sites, Monuments, Festivals and Museums in Urban Space | |
| Dal “meraviglioso urbano” a paesaggio metropolitano | 18 |
| ANTONIETTA BIONDI | |
| The Heritage of Resilient Power of Touristic Itineraries in Cameroon | 27 |
| A-AVAVA NDO GABRIEL II | |
| The Elements and Memorials | 39 |
| SON VAN HUYNH | |
| ‘Skopje 2014’: Reinventing History | 51 |
| FEDERICO MARCOMINI | |
| Manipulating Scarcity in a UNESCO Heritage Site: the Case of Langhe- Roero and Monferrato | 63 |
| MONICA NASO, FRANCESCA FRASSOLDATI | |
| Super Authentic Ancient Town: a Case Study of Wuzhen in China | 73 |
| HANQING ZHAO, FRANCESCA FRASSOLDATI | |

| | |
|--|-----|
| 4.02 | 84 |
| Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South | |
| Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South | |
| Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South | 85 |
| <i>Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South</i> | |
| FILIPPO DE DOMINICIS, INES TOLIC | |
| Il concorso PREVI. Un esperimento tra pianificazione urbana e auto-costruzione | 89 |
| LORIS LUIGI PERILLO | |
| The Anonymous Generation of Technical Assistance: Yugoslav Architects in Cape Verde and Guinea Bissau | 101 |
| MOJCA SMODE CVITANOVIĆ, MELITA ČAVLOVIĆ | |
| From Leopoldville to Kinshasa: a City Under (De) Construction | 112 |
| MANLIO MICHIELETTO, ALEXIS TSHIUNZA | |
| “The Void and the Infinite”: C. A. Doxiadis, The Lagos Handbook, and the Harvard Project on the City’s Analysis of the Modernist Movement in Nigeria | 118 |
| HARRISON BLACKMAN | |
| 4.03 | 127 |
| Verso una interpretazione patrimoniale delle transizioni energetiche nella storia industriale e postindustriale | |
| Towards a Patrimonial Interpretation of Energy Transitions Throughout Industrial and Post-Industrial History | |
| La percezione pubblica del patrimonio industriale. Alcune riflessioni su industrializzazione e processi sociali in Calabria (XVII-XX sec.) | 128 |
| NINO SULFARO | |
| Imperiled Industrial Patrimony: Re-Envisioning a Puerto Rico’s Sugar Mill Through Dreamscapes and Future Mixed Reality Scenarios | 135 |
| AWILDA RODRIGUEZ CARRION | |
| Patrimonializzare i paesaggi produttivi: il caso del paesaggio dell’idroelettricità | 147 |
| MANUELA MATTONE | |
| Industria idroelettrica e fotovoltaica: due modelli a confronto | 157 |
| ELENA VIGLIOCCO, RICCARDO RONZANI | |

| | |
|---|-----|
| In the Aftermath of Nuclear Energy Production: Inherited ‘Toxic’ and Cultural Legacies in Ștei, Romania OANA CRISTINA TIGANEA, FRANCESCA VIGOTTI | 168 |
| 4.04 | 181 |
| “Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città “Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities | |
| “Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città <i>“Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities</i> FRANCESCA CASTANÒ, CHIARA INGROSSO, ANNA GALLO | 182 |
| Diventare visibile e tessere reti. Nuove narrazioni per costruire le memorie delle tecniche sapienti CLAUDIA MATTOGNO | 185 |
| La «Donna tipo tre» alla conquista della professione. Architette a Roma durante gli anni del fascismo MONICA PRENCIPE | 195 |
| Tra città e architettura: Roma nella prima metà del Novecento. Il ruolo delle donne MARIA GRAZIA TURCO | 214 |
| “Milano è da scegliere insieme”: un manifesto di Gae Aulenti per lo spazio pubblico (1972) ELISA BOERI, FRANCESCA GIUDETTI | 227 |
| Artista, committente, progettista: Herta von Wedekind, voce narrante di Villa Ottolenghi ad Acqui Terme tra primo Novecento e contemporaneità ESTER GERMANI | 241 |
| Stefania Filo Speciale e la casa di abitazione napoletana CHIARA INGROSSO | 253 |
| Antonietta Iolanda Lima: architettura come intreccio di saperi e azioni ALESSANDRO BRANDINO | 262 |
| Tra architettura e letteratura. Lin Huiyin e la città cinese degli anni Trenta FEDERICO MADARO, MARCO TRISCIUOGGIO | 271 |
| Angry Women with Big Mouths. Attivismo, media e città VALERIA CASALI, ELENA DELLAPIANA | 282 |

-
- Empowering Women Through Architecture: the Humanistic Approach of Yasmeeen Lari 295
ARIANNA SCAIOLI
- Mary Edith Durham e i disegni delle città balcaniche nel XX secolo 309
FELICIA DI GIROLAMO
- Il Palazzo Muti-Bussi di Roma. Gae Aulenti alla prova della Storia 318
FRANCESCA CASTANÒ, ANNA GALLO
- Raccontare un'altra città. Le memorie delle donne di Taranto in una prospettiva di storia orale 329
FRANCESCO CAIAZZO
- Le sorelle Stingo: custodi ed eredi dell'antica Manifattura Ceramica Stingo di Napoli 337
ANNA FRANZESE
- 4.05** 346
- Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città**
Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City
- Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città 347
Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City
ANGELA GIGLIOTTI, FABIO GIGONE
- The Belgian Consulate-General in Seoul (1903-1907): Materiality, Contested Authorship and Hidden Networks of Actors 354
CHARLOTTE ROTTIERS
- Spaces of Diplomacy in Sixteenth Century Istanbul 365
SERRA INAN
- Invisible Connections. Reconstructing Venetian Architect Giorgio Massari's International Network (1687-1766) 377
MARCO FELICIONI

| | |
|--|-----|
| 4.06 | 386 |
| Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria | |
| Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory | |
| Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria | 387 |
| <i>Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory</i> | |
| MARTINA FRANK, MYRIAM PILUTTI NAMER | |
| The Principle of Deconstructive Drawing: a Subversive Medium for Exposing Architectural Paradoxes | 391 |
| JENNIFER KONRAD | |
| Tracing Intervals: Between Wallpapers and Chora L Works | 405 |
| NEELAKANTAN KESHAVAN | |
| Memorie molteplici: Giacomo Quarenghi e la pratica del disegno | 416 |
| FEDERICA ROSSI | |
| Gli Skizzen aus Pergamon di Christian Wilberg (1880) | 426 |
| MYRIAM PILUTTI NAMER | |
| Disegni di architettura, ambiente e paesaggio per itinerari digitali: sulle tracce dei viaggi di Clemente Rovere (1807-1860) | 432 |
| CRISTINA CUNEO, GABRIELLA MORABITO, ANTONIA SPANÒ | |
| I progetti per il ponte dell'Accademia di Venezia nella Biennale del 1985. Una ricostruzione digitale | 445 |
| GIUSEPPE D'ACUNTO, STARLIGHT VATTANO | |
| La città di Catania tra materia e tempo: nuovi metodi di rappresentazione della forma urbis | 456 |
| LAURA LA ROSA, MATTEO PENNISI | |
| 4.07 | 469 |
| Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi | |
| Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches | |
| Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi | 470 |
| <i>Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches</i> | |
| ALESSANDRO CASTAGNARO, BIANCA GIOIA MARINO | |

| | |
|--|-----|
| Museo e Ricerca: un'esperienza storica, un'esigenza attuale e il contributo di Carlo L. Raghianti DANIELA PAGLIARULO | 474 |
| Il museo come centro comunitario. I progetti di Ezio De Felice a Bruxelles ALBERTO TERMINIO | 486 |
| Il museo si apre alla città: riflessioni a partire da esempi recenti del contesto italiano CATERINA DI FELICE | 499 |
| La digitalizzazione del patrimonio culturale: rilievo, conservazione e valorizzazione della fabbrica e delle collezioni del complesso di San Francesco a Bergamo ALESSIO CARDACI, ANTONELLA VERSACI | 509 |
| Il museo e la città: il Museo Archeologico di Reggio Calabria tra storia e innovazione GERMANO GERMANÒ | 520 |
| I musei della civiltà contadina, tra storia e contemporaneità LUISA DEL GIUDICE, MARIANGELA TERRACCIANO | 532 |
| Il museo come struttura aperta: una ricerca in itinere per il Museo Archeologico Nazionale di Napoli ROSSELLA MARENA, IOLE NOCERINO, DANIELA PAGLIARULO, ANNAMARIA RAGOSTA | 544 |
| L'Herculanense Museum ieri, oggi e domani? Archeologia, architettura e paesaggio all'ombra del Vesuvio RAFFAELE AMORE, FRANCESCA CAPANO | 554 |
| La metropolitana di Napoli, esempio di museo a cielo aperto. Il caso delle stazioni "Duomo" e "Municipio" ROBERTA RUGGIERO | 566 |
| 4.08 | 578 |
| Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation | |
| Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage <i>Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation</i> DANIELA CIAFFI, ROSA TAMBORRINO | 579 |
| What Heritage for Exhibit / What Exhibit for Heritage? GIANLUIGI DE MARTINO, VIVIANA SAIITTO | 583 |

| | |
|---|-----|
| Models of Management for Singular Rural Heritage. An Open Challenge IRENE RUIZ BAZÁN | 595 |
| The Process of Heritagization in Morocco from the French Protectorate to the Independence PELIN BOLCA, FRANCESCA GIUSTI | 606 |
| Rapporto dall'Avana. Indagine sull'architettura cubana 1960-1990. Prime ipotesi per Plaza de la Revolución MATTEO BARISONE, NICCOLÒ POZZI | 615 |
| 4.09 | 627 |
| Narrative sullo scenario urbano del post-crisi Narratives on the Post-Crisis Urban Scenario | |
| L'articolazione spaziale dello smart working. Nuove forme e scale dell'esclusione sociale FABRIZIO PAONE, BEATRICE AGULLI | 628 |
| The Impact of the Covid-19 Pandemic on University Administrative and Academic Staff: Physical and Emotional Exhaustion and Overwork ALESSANDRA COLOMBELLI, GRETA TEMPORIN, TANIA CERQUITELLI | 636 |
| Narratives of Inequalities During the COVID-19 Pandemic in Italy: Analysis of the Smart Working Debate on Twitter SIMONE PERSICO | 651 |
| Right to Study and Urban Innovation: a Socio-Urban Perspective for the Definition of Public Engagement FIORELLA SPALLONE | 661 |
| Inclusion, Culture of Inclusion and Education: Phenomenon and Significance MARIYA SHCHERBYNA | 669 |
| Viral Disruption of Healthcare Governance During the COVID-19 Pandemic in Wales DIANA BELJAARS, SERGEI SHUBIN | 677 |
| 4.10 | 687 |
| La fotografia del trauma The Photography of Trauma | |
| Il registro dell'orrore: l'immagine del territorio nelle fotografie dei bombardamenti dell'aviazione fascista italiana durante la guerra civile spagnola CARLOS BITRIÁN VAREA | 688 |
| Dalla distruzione alla ricostruzione del tessuto urbano: cronache per immagini GIUSEPPE BONACCORSO | 699 |

-
- La comparazione fotografica pre e post sisma come strumento ausiliario per il superamento del trauma: il caso studio di Onna 710
CRISTINA ORLANDI
- Tentative snapshots from Thessaloniki and Smyrna before the 19th century 722
VILMA HASTAOGLOU-MARTINIDIS, CRISTINA PALLINI
- 4.11** 737
- In guerra e in pace. Minacce belliche e mutazioni della città europea in epoca contemporanea**
In War and in Peace. War Threats and Mutations of the European City in the Contemporary Era
- Le città storiche indiane e la colonizzazione britannica a cavallo tra Ottocento e Novecento: sommosse, rivoluzioni e trasformazione urbana 738
GIOVANNI SPIZUOCO
- Pianificare la città con la paura del conflitto. Il contributo di Domenico Andriello (1909-2003) nell'Italia del secondo dopoguerra 751
GEMMA BELLI
- Il castello di Ischia da reggia a carcere 756
FRANCESCA CAPANO
- Stepanakert Architecture Through Wars 765
MARTIN HARUTYUNYAN
- Dalla guerra alla pace: il modello di città “articolata e diradata” nella ricostruzione tedesca, da sistema difensivo a rappresentazione dell'occidente democratico 773
ANDREA MAGLIO
- 4.12** 784
- La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo**
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development
- La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo 785
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development
ANDREA BORSARI, SPERANZA FALCIANO, GIOVANNI LEONI
- Enacting the Historic City: the Role of Urban Artistic Practices in the Socio-Spatial Transformations of the Historic City as Forms of Memory Work 787
ENRICO CHINELLATO
- La città degli ultracorpi. Architettura ostile e altre forme di vita 796
PIERPAOLO ASCARI

| | |
|--|-----|
| La città degli studenti: forme dell'abitare a Bologna ARSHIA EGHBALI | 803 |
| La partecipazione pubblica degli studenti nelle città storiche universitarie: riflessioni dalle prime esperienze di campo a Bologna ZENO MUTTON | 812 |
| La Storia della Città come agente politico GIOVANNI LEONI | 823 |
| Il risanamento conservativo della città storica come operazione sociale. Lo studio per il centro storico di Bologna condotto da Leonardo Benevolo (1962-65) MATTEO CASSANI SIMONETTI | 830 |
| The Construction of an Urban Imaginary: the Case-Study of the Cervellati Plan for the Historic Center of Bologna (1969) ILARIA CATTABRIGA | 839 |
| Building Technologies as Intangible Cultural Heritage: a Tool for Developing a Culturally Sustainable Future GIULIA MONTANARO | 852 |
| 4.13 | 861 |
| Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape | |
| Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano <i>Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape</i> ALFREDO BUCCARO, FRANCESCA CAPANO | 862 |
| Tracce di Neapolis. Per una ricostruzione del disegno della città antica ALFREDO BUCCARO | 864 |
| La veduta di Neapolis di Vargas Macciucca, de Grado, Buzzi e Maresca (1780) FRANCESCA CAPANO | 874 |
| Le pubblicazioni dell'Accademia dei Lincei sugli scavi archeologici e sui monumenti antichi per lo studio della forma urbis di Napoli ALESSANDRA VEROPALUMBO | 884 |
| Neapolis, i resti della città antica. Un'applicazione di digital history attraverso la letteratura odepórica MIRELLA IZZO | 898 |

-
- Intersezione di cardini e decumani: tracce e segni dell'antica Neapolis 908
SAVERIO D'AURIA, MARIA INES PASCARIELLO
- Il tessuto antico nella città contemporanea: Stabia e Castellammare tra
permanenze e trasformazioni 918
SALVATORE SUARATO
- 4.14** 931
- Archeologia, architettura e restauro della città storica**
Archeology, Architecture, and Preservation of the Historic City
- ECDYSIS: the Urban Skin Transformation Process in Larissa City.
Methodological Considerations on the Relationship Between Architecture
and Urban Archaeology 932
FRANCESCA ROMANA FIANO, CHRISTINA MILOPOULOU, YORGOS
PAPAZOGLU, MARINA PASIA, ANTONIA STYLIANOU, ALEXANDROS
TSONIDIS
- La via Appia antica in ambito romano e nazionale: nuovi valori ed esperienze
per la tutela e la fruizione della Regina Viarum 945
LUIGI OLIVA
- Identità antiquariale, stratificazione storica, cicatrici belliche, restauri. Il
palazzo Colonna-Barberini nel palinsesto urbano di Palestrina 956
NICOLETTA MARCONI, VALENTINA FLORIO
- Città, restauro e multimedialità: interazioni per la conservazione della
memoria archeologica nel contesto urbano di Roma 970
FLORINA POP, ROBERTO RAGIONE, ROSSELLA LEONE
- 4.15** 982
- Verde, orti e giardini per una "città rigenerativa"**
Green Areas, Vegetable Gardens and Gardens for a
"Regenerative City"
- 'Pause' verdi resilienti nella trama urbana di Napoli. Il caso del giardino di
Palazzo Cellamare a Chiaia 983
MICHELE CERRO
- The Contemporary Rus in Urbe or the Call of Nature in the 21st Century.
Historic Models for the Green City of the Future 994
MARTA QUINTANA
- Reinterpret the Modernity: Design Values for Contemporary Climate Fragilities 1004
KEVIN SANTUS

| | |
|--|------|
| 4.16 | 1013 |
| Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico | |
| The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation | |
| Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico | 1014 |
| <i>The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation</i> | |
| CARLA BARTOLOMUCCI | |
| Montagne patrimonio culturale: percezioni e trasformazioni delle Cattedrali della Terra | 1016 |
| CARLA BARTOLOMUCCI | |
| L'interazione uomo-montagna nella storia esplorativa di due gruppi montuosi dell'Appennino abruzzese nel XIX secolo | 1027 |
| FILIBERTO CIAGLIA | |
| Tra architettura e memoria. Progettualità per la conservazione del paesaggio culturale in bassa valle Po e in valle Infernotto | 1037 |
| GIULIA BELTRAMO | |
| Dall'archetipo della montagna ad una nuova percezione collettiva: il paesaggio della Val Maira, trasformazioni di un'area di confine | 1049 |
| GIULIA BERGAMO | |
| Il paesaggio fortificato dell'alta Val Maira: sistemi difensivi tra XIX e XX secolo in uno spazio di confine | 1059 |
| NICOLÒ RIVERO | |
| Per una storia ambientale delle stazioni sciistiche d'alta quota, nelle Alpi Occidentali | 1071 |
| CATERINA FRANCO | |
| Upwards! Resettlement and Future for High Alpine Territories | 1084 |
| MAURO MARINELLI, GERARDO SEMPREGON, ALISIA TOGNON | |
| Resti di fortificazioni e montagne: la conservazione del paesaggio, tra abbandono e sviluppo | 1098 |
| ALESSIA PLACIDI, CARLA BARTOLOMUCCI | |

-
- 4.17** 1108
- Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo**
Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development
- Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo 1109
Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development
 MARINA D'APRILE, ELENA MANZO
- Poggioreale antica: alla ricerca della memoria perduta 1112
 CATERINA F. CAROCCI, CESARE TOCCI, COSTANZA ARCIDIACONO, ALESSIA DI MARTINO, RENATA FINOCCHIARO, VALENTINA MACCA
- Ricostruire la memoria storica del territorio. Approcci topografici di conoscenza storica per la valorizzazione del patrimonio 1123
 MARIA TERESA CAMPISI
- Conservazione e valorizzazione dei patrimoni tra accessibilità e inclusività: lo strumento delle greenways nel contesto europeo 1135
 MARINA D'APRILE
- Sulle tracce del Grand Tour. Greenways e beni culturali come strategia di sviluppo sostenibile per i borghi interni del Cilento 1143
 ELENA MANZO
- Green Ways e nuove sinergie, un approccio multidisciplinare a supporto della riqualificazione infrastrutturale del Cilento 1155
 MARICA MEROLA, FEDERICA FIORILLO, MARIA ROSARIA COCOZZA, MAURIZIO PERTICARINI
- “Slow Tour in Slow food”: un sistema di green ways per la valorizzazione delle aree interne del Cilento attraverso la connessione di architetture rurali 1164
 FEDERICA FIORILLO
- Slow Tourism and Biocultural Landscapes: Temporary Smart Houses for Sustainable Hosting in Internal Areas 1173
 ANTONELLA VIOLANO
- Conoscenza e valorizzazione del paesaggio storico della vite maritata 1183
 RICCARDO SERRAGLIO
- La Chiesa ‘Incompiuta’ di Brendola. Processi collaborativi e memoria collettiva a confronto 1195
 EMANUELA SORBO, GIANLUCA SPIRONELLI

- Gli impianti termali campani: tra memoria storica, reti territoriali e sviluppo turistico 1210
MONICA ESPOSITO
- Valorizzare il territorio e la cultura materiale e immateriale: un centro studi europeo della dieta mediterranea nel nucleo antico di Serre (Salerno) 1222
ANTONIO MAIO, CHIARA TOSATO
- Negotiating Urban Allotments in Berlin Through the Lens of the Narrative Analysis 1229
AHMED ADHAM, TAREK TEBA
- 4.18** 1245
- L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D**
Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time
- Esprimere il tempo: modellazione 3D del cambiamento a diverse scale temporali 1246
Expressing Time: 3D Modeling of Change at Different Timescales
WILLEKE WENDRICH
- Integrated Survey and 3D Modeling for the Analysis of Damage Caused by Extraordinary Atmospheric Events on Cultural Heritage. The Case of Al-Baleed 1251
DANIELE AMADIO
- Modeling the Neolithic: 3D Multi-Temporal Visualization as a Tool to Examine History Making at Çatalhöyük, Turkey 1261
NICOLA LERCARI
- Construction, Destruction, and Reconfiguration of the Landscape of Philae 1273
MATEI TICHINDELEAN, BRANDON KEITH, IMAN NAGY
- The Challenge of Time for 3D GIS: Visualizing Temporal Change at the Archaeological Site of Saqqara, Egypt 1287
ELAINE A. SULLIVAN
- 4.19** 1299
- Digital Humanities per la storia urbana: analisi di reti, basi di dati e GIS**
Digital Humanities for Urban History: Network, Database and GIS Analysis
- Verso una banca dati sistemica: maestri, capitani e ammiragli in villaggi e città atlantiche nei secoli XVI e XVII 1300
ALEX VALLEDOR AROSTEGUI

-
- Conoscere per valorizzare. Verso il censimento e la digitalizzazione degli stadi italiani: un'ipotesi di catalogazione 1309
SILVIA BATTAGLIA
- Il verde nella cartografia storica di Napoli. Verso una mappa digitale della storia dei giardini 1317
MIRELLA IZZO
- Intersectional Theory in Architectural and Urban History: Digital Curation and Archives of Architects and Urban Planners 1329
MARIANNA CHARITONIDOU
- Ferrara 1881. Un progetto-pilota per un atlante storico della città fra ricerca, didattica e archivi 1338
MICHELE NANI
- 4.20** 1348
- e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione**
e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question
- e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione 1349
e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question
MARIE PAULE JUNGBLUT, ROSA TAMBORRINO
- Cyberspace Supports Culture: Iranian Experiences During the COVID-19 Crisis 1352
FARZANEH ALIAKBARI
- Towards a Civic Approach to Urban Data: the Myths of Digital Universalism 1358
MARIANNA CHARITONIDOU
- Empathy as a Way of Learning from History and About History: the RPG Migrants' Chronicles 1892 1372
MARIE-PAULE JUNGBLUT
- Mixed-Reality Learning On-Site with a Body-Based Design Approach 1378
KATHARINA TILLMANNS
- Cultural Design in Architecture 1384
MATTHEW DUDZIK
- The Setting of a Symbiotic & Digital Ecosystem Merging Embodied Computing with Urban and Territorial Conception and Ideation 1391
FANJASOA LOUISETTE RASOLONIAINA

- Ricomporre il centro. Le rappresentazioni di Bologna tra progetto e crisi 1404
INES TOLIC, CHIARA MONTERUMISI
- La rappresentazione della città e la sua fruizione digitale: lo spazio urbano
di Torino durante il lockdown 1417
CRISTINA CUNEO
- e-Culture in the Digital Atlas of Italian Cultural Resilience 1428
ROSA TAMBORRINO